

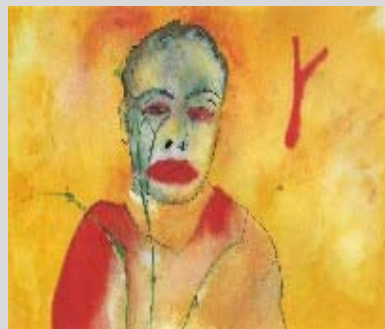
## Metrò dell'arte: transavanguardia Sandro Chia (4)

di Alessia Paribello

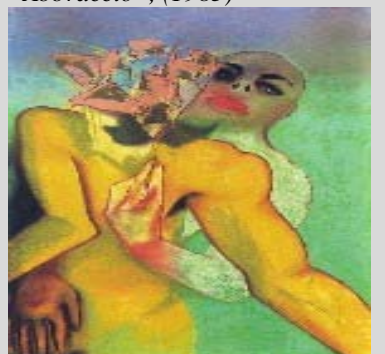
Francesco Clemente, "Ritz",  
(1983)



Francesco Clemente, "Fire",  
(1982)



Francesco Clemente,  
"Abbraccio", (1983)



**N**apoli oggi possiede l'unico museo d'arte contemporanea con pubblico garantito, a milioni, e a un costo sostanzialmente nullo<sup>1</sup> ( Philippe Daverio)

Francesco Clemente, napoletano, riflette a pieno questo spirito che lo fa muovere continuamente da Roma all'India, a New York. Non lavora secondo le regole stabilite dalle avanguardie storiche ma attuando un recupero dei linguaggi del passato secondo una superficialità intenzionale. Questa ripresa non riguarda soltanto il linguaggio e i soggetti ma anche i materiali. Le neoavanguardie restano famose per l'utilizzo di materiali nuovi e insoliti, un esempio fra tutti il dadaismo, capace di trasformare ogni oggetto in una forma d'arte, la stessa cosa vale per l'arte povera, o la land art. Nel caso della transavanguardia assistiamo invece a una volontà di riprendere i vecchi materiali primo fra tutti la pittura e la scultura.

Francesco Clemente, artista napoletano, si stabilisce dapprima a Roma, nei primi anni '70 poi compie un viaggio in India per studiare la lingua e la religione induista e nel '78 aprirà uno studio a Madras. La sua carriera si è svolta anche a New York, nel 2000, infatti il museo Guggenheim di New York gli ha dedicato anche un'importante mostra retrospettiva. Clemente utilizza le tecniche più svariate: acquerello, pastello, mosaico, encausto, affresco, incisione. Durante la sua vita è stato influenzato dalla cultura sia occidentale che orientale, in tal modo ha trasmesso quest'influenza anche nelle sue opere, soprattutto nel trattare argomenti quali il corpo umano, l'erotismo e numerosi autoritratti. I soggetti delle sue opere sembrano non essere iscritti nel tempo e nello spazio, così

come non esiste prospettiva o profondità. Colori sgargianti, rosso, blu, giallo, verde vengono usati anche per i suoi numerosi autoritratti. Questi come altre sue opere dimostrano come la sua arte non

<sup>1</sup> P. DAVERIO, *Bella Napoli! Sei sulla scala mobile e contempi un'installazione di Kounellis. Aspetti a una fermata e ti perdi in un'opera di Pistoletto. Invito d'autore a scoprire (per chi non c'è stato) il metrò più creativo d'Europa*, in « Marieclaire», del 1 Ottobre 2004, pp 164 – 167

**Iscrizioni aperte**  
**Associazione Bloomsbury**



**OSCOM osservatorio di**  
**comunicazione formativa**

cerca una competizione con la realtà. Come in Schiele, l'immagine di sé non cerca tale confronto ma resta figurazione di un mondo interiore.